

Clarisse - Venerdì santo 7 aprile 2023

Actio liturgica

(Is 52,13- 53,12 Sal 30 Eb 4,14-16; 5,7-9 Gv 18,1- 19,42)

Il trono dell'Agnello

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia.

Chissà se sul calvario giungevano i belati degli agnelli che in quel primo pomeriggio del venerdì di primavera che precedeva la Pasqua venivano sgozzati nel tempio.

Israele si preparava così a fare memoria di quel sangue che aveva risparmiato i suoi primogeniti in terra d'Egitto segnando l'inizio del cammino di libertà.

Chissà se Gesù udiva quei belati quando si compivano le sue ultime ore sulla croce.

Lui che Giovanni proprio all'inizio del suo Vangelo aveva indicato come l'*Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo* (Gv 1,29) adesso era stato *condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, senza aprire bocca* (IS 53,7).

Oggi con tutta la Chiesa saliamo al nuovo tempio, saliamo al trono della grazia.

Non più agnelli sgozzati, solo l'Agnello immolato che *sta in messo al trono* (Ap 5,6).

Non più primogeniti uccisi, solo il Primogenito di molti fratelli che offre una volta per sempre e una volta per tutti offre la sua vita per la nostra liberazione, come aveva detto Caifa: *un uomo solo per tutto il popolo.*

È un pomeriggio colmo di dolore, perché qui sono raccolti tutti gli agnelli innocenti ancora oggi immolati sugli altari dell'avidità, dell'indifferenza, della prepotenza.

È un pomeriggio colmo di tenerezza perché qui sono raccolte tutte le madri e i discepoli amati davanti allo struggimento di un figlio che muore.

È un pomeriggio di adorazione perché come dice l'Apocalisse: *l'Agnello che è stato immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione* (Ap 5,12) perché *ha riscattato col suo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione* (Ap 5,9)

È un pomeriggio di intercessione perché, sempre come dice Apocalisse, questo Agnello *ha fatto di noi, per il nostro Dio un regno di sacerdoti* (Ap 5,10) che possono portare, affidare e offrire ogni amore e ogni dolore.

Stiamo così, grati e commossi ai piedi di tanto amore.

Ci siamo per tutti.

Pecore testarde, violente, disperse, ma sempre bisognose di essere ricondotte all'ovile.

Crediamo che l'Agnello *che sta in mezzo al trono è il nostro pastore*; e preghiamo perché Lui, dal cui fianco trafitto è sgorgata la nostra salvezza, *ci guidi alle fonti delle acque della vita.*

E Dio asciugherà ogni lacrima dagli occhi del Figlio, e di ogni figlio. (cfr Ap 71,7)

E così sia.